

Islam e democrazia

15/10/2008 - Il libro sull'amore di Maometto e Aisha, la più giovane delle sue mogli

Chi ha paura di questa bambina?

Domani in libreria il romanzo controverso

“Il desiderio bruciava come fuoco nei lombi di Maometto, inestinguibile in una notte, due, o tre. Il dolore della consumazione presto si dissolse, Maometto fu così gentile che sentii appena la puntura dello scorpione”, scrive l'americana Sherry Jones descrivendo con queste parole misurate la consumazione del matrimonio tra Aisha e Maometto diversi anni dopo le nozze, celebrate per motivi politici, quando lei era ancora bambina. Queste righe sono tratte dal controverso romanzo Aisha, l'amata di Maometto in libreria dal 16 ottobre e pubblicato in Italia, nonostante le polemiche, da Newton Compton.

L'opera prima di questa scrittrice è stata definita un soft porno da Denise Spellberg, docente all'Università di Austin in Texas, che ne ha sconsigliato la pubblicazione negli Stati Uniti. Un'accusa infondata, a meno che ci si voglia scandalizzare per la “puntura dello scorpione”.

La vita sessuale di Maometto è un argomento spinoso ma nel romanzo non ci sono scene erotiche tra il Profeta e le sue mogli. Le accuse secondo cui il libro “si farebbe beffe dei musulmani e della loro storia” sono però rimbalzate sul sito Internet di Shahed Amanullah, molto popolare tra i musulmani che vivono negli Stati Uniti.

La casa editrice Random House ha deciso di rinunciare alla pubblicazione, prevista per il 12 agosto scorso, “per la sicurezza dell'autrice, dei dipendenti della casa editrice, dei librai e di chiunque altro possa essere coinvolto nella distribuzione e nella vendita del romanzo”.

Intanto Martin Rynja, proprietario della casa editrice britannica Gibson Square, ne ha acquistato i diritti per il Regno Unito ma a fine settembre una bomba molotov è stata lanciata contro l'ingresso della sua abitazione londinese e la polizia ha fermato tre sospetti.

Aisha, l'amata di Maometto non è un testo accurato dal punto di vista storico, non ha grandi pregi letterari e la traduzione italiana è imprecisa. Ma quella di Maometto e Aisha è una storia d'amore e di fede che vale la pena raccontare. E forse per intraprendere quest'avventura ci voleva proprio un'esordiente,

lontana dal mondo islamico.

Ma andiamo con ordine. Al telefono dalla sua abitazione nel Montana Sherry Jones, 46 anni e giornalista di professione, racconta di nutrire un interesse per l'Islam dall'11 settembre e in particolare dall'invasione americana dell'Afghanistan "quando i media hanno trasmesso le immagini delle donne oppresse dai talebani". In libreria Sherry trova il saggio *Nine Parts of Desire* in cui la reporter americana Geraldine Brooks accenna alle vicende di Aisha: "Studiavo scrittura creativa all'Università del Montana e per la tesi dovevo scrivere un'opera narrativa.

Affascinata dalle vicende di Aisha, su cui non era stato pubblicato granché in inglese, compresi che poteva essere la protagonista di un romanzo". Sherry legge vari libri sull'Islam e si rende conto che "l'oppressione delle donne non è una prerogativa dell'Islam: nel settimo secolo Maometto aveva concesso alle donne di ereditare, testimoniare e dettare condizioni di divorzio nei contratti matrimoniali, e quindi era un riformatore".

Per avvicinarsi all'Islam Sherry ha preso lezioni di arabo e il suo docente non le ha insegnato solo la lingua "ma anche la cultura e la moderazione predicata da Maometto". E poi ci sono le amiche musulmane, secondo cui il romanzo "potrebbe irritare alcuni ma non è blasfemo". Tra queste vi sono la giornalista canadese Irshad Manji, autrice di *Quando abbiamo smesso di pensare* (Guanda 2004) e Asra Nomani che in *Standing Alone* racconta la sua lotta, peraltro vana, per accedere alla moschea di Morgantown, la sua città natale in West Virginia: al tempo di Maometto le donne pregavano a fianco degli uomini ma questo non basta a convincere i suoi concittadini musulmani.

Negli Stati Uniti i musulmani sono numerosi e Sherry conosce una giornalista egiziana molto determinata che porta l'hejab: "E' così bella, avvolta nel suo velo, che sono tentata di fare altrettanto perché dopotutto il foulard non indebolisce la donna e ognuna di noi racchiude in sé l'eredità di Aisha". Nonostante le amicizie e l'interesse per il mondo islamico, Sherry non è mai stata in questi Paesi: "Non ho abbastanza denaro per viaggiare, per anni ho lavorato a tempo parziale, frequentando l'università e crescendo, da sola, mia figlia. Visitare il Cairo e Istanbul è un sogno!"

Sulla polemica che ha portato la casa editrice Random House a recedere dal contratto, che prevedeva un anticipo di centomila dollari per due romanzi su Aisha, Sherry osserva che "le proteste e i casi di violenza che si sono verificati finora non sono il risultato del libro, che gli americani ora possono leggere, da quando il 6 ottobre l'ha pubblicato Beaufort Books, ma delle accuse mosse dalla Spellberg, la studiosa di Austin: pur non professando l'Islam si è sentita

in dovere di parlare per conto dei musulmani”.

“Ora che Aisha, l’amata di Maometto sta per essere pubblicato”, continua Sherry, “i lettori potranno constatare che scrivo nel rispetto dell’Islam. In Serbia i conservatori avevano inizialmente protestato ma poiché circolavano copie pirata del libro l’editore Beobook ha deciso di procedere comunque alla pubblicazione e ora il romanzo è un best-seller!”

Le polemiche servono a far vendere i libri e, sebbene alle nostre latitudini venga spontaneo difendere a spada tratta la libertà di espressione, in certi passaggi l’autrice è indubbiamente irriverente nei confronti di Ali, il cugino e genero di Maometto. Considerato dagli sciiti unico degno successore del Profeta, Sherry lo definisce un “asino pieno di sé” e addirittura un “pallone gonfiato”, termini offensivi per gli sciiti ma anche per i sunniti, per i quali Ali è comunque il quarto califfo: “Non ho nulla contro gli sciiti”, conclude Sherry cadendo dalle nuvole, “il modo in cui descrivo Ali non riflette la mia opinione ma quella di Aisha: i pessimi rapporti tra di loro sono ben documentati e nel prossimo libro esploro la loro rivalità dopo la morte di Maometto, facendo di Ali un eroe che lotta per preservare l’Islam come avrebbe voluto il Profeta”.

Farian Sabahi